

il commento dei padri della chiesa

Gesù dice che gli uomini vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e grande gloria. Cristo non verrà in segreto o in modo oscuro, ma come Dio e Signore, nella gloria propria della divinità. Egli rinnoverà la creazione e riporterà le persone nella condizione dell'inizio. I morti risorgeranno: questo corpo terreno e debole si svestirà della corruzione e si rivestirà dell'incorruttibilità, grazie al dono di Cristo (Cirillo di Alessandria, Commento a Luca, om. 139).

Fratelli, se uno milita al servizio di Dio e già pone le sue speranze nel cielo, non abbia in sé alcun timore delle tempeste e dei turbini del mondo, nessun turbamento perché il Signore ha predetto che questi eventi sarebbero accaduti, istruendoci e preparando il popolo della sua chiesa a sopportare gli eventi futuri; annunziò che sarebbero sorti in ogni luogo guerre, fame, terremoti e pestilenze. Ecco accadono gli eventi predetti e seguiranno tutti quelli preannunciati, perché lo stesso Signore ha detto: *Quando vedrete che tutto questo accade, sappiate che è vicino il regno di Dio. Fratelli carissimi, il Regno di Dio inizia a essere vicino: mentre il mondo passa, giungono la ricompensa della vita, la gioia della salvezza che mai finisce, l'eterna letizia, il possesso del paradiso perduto: i beni celesti succedono a quelli terreni, le realtà eterne alle effimere* (Cipriano, *La condizione mortale dell'uomo*, 2).

Confronta: Mt 24,29-31; Mc 13,24-27

vv 25-26 Is 13,9-10: Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminare i peccatori. Poiché le stelle del cielo e la costellazione di Orione non daranno più la loro luce; il sole si oscurerà al suo sorgere e la luna non diffonderà la sua luce.

Gl 3,3-5: Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile. Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamati.

Ap 6,12-17: Quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, vide che vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come sacco di crine, la luna diventò tutta simile al sangue, le stelle del cielo si abbattono sopra la terra, come quando un fico, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i fichi immaturi. Il cielo si ritirò come un volume che si arrotola e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i capitani, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: *Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello*, perché è venuto il gran giorno della loro ira, e chi vi può resistere?

v 27 Dan 7,13-14: Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto.

Sal 45,2-4: Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre vicino nelle angosce. Perci non temiamo se trema la terra, se crollano i monti nel fondo del mare. Fremano, si gonfino le sue acque, tremino i monti per i suoi flutti.

Mt 24,29-31: Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.

Mt 26,62-64: Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro

altri autori cristiani

Nei vangeli e negli altri scritti del Nuovo Testamento molte volte l'invito a vegliare è strettamente congiunto con quello a pregare, al punto che i due termini diventano quasi sinonimi. Basta ricordare la preghiera insistente di Gesù al Padre nel Getsemani e la domanda che subito dopo egli rivolge a Pietro: «*Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione*» (Mc 14, 37-38). Per vegliare occorre una forza e questa viene soltanto dalla preghiera. D'altra parte lo stare svegli è condizione necessaria per pregare. Si deve pregare perché solo la preghiera dà la capacità di non soccombere alla prova, perché la carne è inferma.

I domenica di avvento c

2 dicembre 2012

Alleluia, alleluia.

Sal 84,8

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

✠ Dal Vangelo secondo Luca

Lc 21,25-28.34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «²⁵ Vi saranno segni nel sole, nella luna^A e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti,²⁶ mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.²⁷ Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.²⁸ Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo^B, perché la vostra liberazione è vicina^C.³⁴ State attenti a voi stessi^D, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso;³⁵ come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.³⁶ Vegliate in ogni momento pregando^E, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire^F davanti al Figlio dell'uomo». *Parola del Signore.*

L'avvento indica «venuta»: noi siamo in attesa di Colui che è venuto, che viene e che verrà. La liturgia ci educa a questa tridimensionalità del tempo. Per questo le prime due domeniche di avvento ci proiettano verso la venuta finale di Cristo. Dobbiamo esercitarci ad «attendere», a tendere verso di lui («attendere» deriva dal latino *ad-tendere* nel senso di «tendere verso» qualcuno o qualcosa). Dobbiamo orientarci verso l'incontro definitivo con Cristo. Ogni avvento, dunque, tende a plasmare uomini di speranza, aperti a un futuro diverso e atteso, legato a una promessa. La consapevolezza della «vicina redenzione» e di «quel giorno improvviso» fa sì che i credenti non depongano mai la veste nuziale dell'amore vicendevole e verso tutti, per non essere trovati privi di amore al cospetto di colui che li ha amati senza misura. Con il rischio di non essere riconosciuti.

Nella prima lettura si evidenzia che in Gerusalemme e nella Giudea postesilica la speranza, attraverso la dinastia davidica, delle promesse di bene lasciò il posto alla delusione e al dubbio. Nonostante la caduta della casa reale, Davide non sarà mai privo di un discendente che siederà sul trono della casa di Israele. Discendente descritto in Ger 23 come *germoglio giusto* e *Signore nostra giustizia* e in Ger 33 come *germoglio di giustizia* che farà di Gerusalemme una città chiamata *Signore-nostra-giustizia*. Dall'insieme di questi titoli appare evidente il pensiero del profeta: Il Messia, germoglio giusto, sarà per la terra garanzia di diritto e fonte di giustizia nell'indicare e nel rendere possibile la pratica della via e della legge di Dio.

(A): Tutti questi segni producono «angoscia di popoli» (Lc 21, 25); producono paura e smarrimento nell'attesa di quello che sta per avvenire. Questa paura e attesa, faranno morire uomini. Questo dice S. Luca: «*perché le potenze dei cieli saranno sconvolte*» (Lc 21, 26). Le potenze dei cieli sono il simbolo di quello che c'è di più saldo, fermo e affidabile. Il sole, la luna e le stelle sono l'immagine stessa della solidità, della fermezza e della costanza, perché non cambiano; sono fermi lì al loro posto. Affermare che: «sole, luna e stelle, le potenze dei cieli, saranno sconvolte», vuol dire che viene meno ogni sicurezza e solidità. Tutto questo però è solo il segno dell'avvenimento vero e fondamentale che è descritto nel versetto 27: «*Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria*»; quindi il centro è qui. Quello che abbiamo detto prima è il contorno, è appunto il segno. «Segno» vuol dire un avvenimento che rimane e indica qualche cosa d'altro: in questo caso la venuta del Figlio dell'uomo.

(B): Quando questa venuta si compie qual è il tipo di esperienza che il credente è chiamato a fare? «*Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e*

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro di Geremia

Ger 33,14-16

¹⁴ Ecco, verranno giorni — oracolo del Signore — nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda.

¹⁵ In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra.

¹⁶ In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-giustizia. *Parola di Dio.*

Dal Salmo 24 (25)

A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti. Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza.

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

1Ts 3,12-14,2

Fratelli,¹² il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi,¹³ per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

¹⁴ Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio — e così già vi comportate —, possiate progredire ancora di più.² Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. *Parola di Dio.*

alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina» (Lc 21, 28). Dunque, la venuta del Figlio dell'uomo, è portatrice di liberazione. I cristiani dovranno farsi animo, coraggio e sollevare il capo in un'attesa gioiosa. Nel contesto lucano s'intende la liberazione da qualunque tipo di angoscia, dalle persecuzioni che hanno vissuto o sperimentato in precedenza, per entrare in un'esperienza nuova di pienezza di vita. La condizione attuale dell'uomo è di umiliazione, di bassezza e di ripiegamento su noi stessi come di fronte ad un peso che schiaccia sulle spalle, ma quando verrà il Figlio dell'uomo, il credente è chiamato a sollevarsi e a sollevare lo sguardo, a diventare diritto e alto, che sono due simboli, semplicemente della vita e della pienezza di vita. Quindi la venuta del Figlio dell'uomo sarà una venuta di giudizio, ma avrà come contenuto la liberazione dei discepoli, la nostra redenzione.

(C): Il Vangelo secondo Marco si pone di fronte alla venuta del Figlio dell'uomo come ad un avvenimento urgentissimo, quasi immediato. Questo si capisce perché la risurrezione di Gesù Cristo è la fine del mondo; dal punto di vista teologico, la risurrezione di Gesù Cristo è l'ingresso di un mondo nuovo dentro la storia; ormai la storia è finita, nel senso che è compiuta e non c'è altro da aggiungere. Luca viene un decennio dopo, e il ritorno del Figlio dell'uomo lo crede e lo attende con tutto il suo cuore, ma non più come qualche cosa di immediato e di urgente. Allora c'è tutto il problema del tempo intermedio. Se il Figlio dell'uomo verrà ma non a breve scadenza; che cosa significa il tempo che stiamo vivendo? Qual è il modo giusto di riempirlo, di viverlo, di sperimentarlo? Con la vigilanza e la preghiera. Allora il discorso escatologico diventa esortazione e ammonimento. Era un discorso di speranza e di attesa della liberazione, ma deve diventare anche esortazione e ammonimento.

(D): Luca dice: "Stare attenti a voi stessi"; con un'espressione che viene dall'Antico Testamento, dai LXX, e alla quale Luca è affezionato; la si trova più volte nel Vangelo e anche negli Atti degli Apostoli. Vuole dire: la vita nel mondo comporta inevitabilmente dei pericoli e dei rischi. Quindi "badate a voi", significa che il cammino non è facile e né libero da difficoltà quello che voi siete chiamati a percorrere. È invece un cammino rischioso. E qual è il rischio? Che "i cuori si appesantiscono": perdano la sensibilità religiosa, umana e alla volontà di Dio, che diventi un cuore indurito e pesante, che fa fatica a cogliere la realtà della situazione in cui vive. Il Signore nel profeta Osea si lamentava "per il suo popolo, perché chiamato a guardare in alto nessuno sa sollevare lo sguardo" (Os 11, 7). L'immagine è la stessa. Invece che lo sguardo, qui è il cuore, ma il discorso è essenzialmente questo.

(E): L'atteggiamento fondamentale della vigilanza, dunque per Luca è la preghiera. Possiamo ripensare alla preghiera di Gesù nell'orto del Getsemani (cfr. Lc 22, 39-46); ma possiamo pensare a tutta l'insistenza che il Vangelo di Luca dà alla preghiera e alla preghiera perseverante. Ricordiamo il cap. 18, dove Gesù dice una parabola sulla necessità di pregare sempre senza stancarsi. La parabola è quella "del giudice iniquo e della vedova importuna". Allora l'invito è pregare sempre senza stancarsi, perché attraverso questa preghiera insistente si può ottenere da Dio la liberazione dal giudizio, che la venuta del Figlio dell'uomo sia non motivo di condanna ma invece motivo di liberazione e di salvezza. Ma questo richiede la preghiera; deve essere domandato, perché qui, il riferimento, è alla preghiera di domanda, di richiesta dell'uomo che consapevole della sua povertà si pone davanti a Dio e lo supplica di liberarlo. Questo è l'atteggiamento fondamentale.

(F): Dicono i commentatori che in questo caso il verbo "comparire" (si potrebbe tradurre più letteralmente "stare"), ha un significato culturale. Stranamente l'immagine che viene ricordata è quella degli angeli e della corte celeste, che stanno davanti a Dio e dei sacerdoti che possono andare fino al cospetto di Dio, che possono stare nel tempio davanti a lui. Allora il senso dell'immagine è che in questa venuta del Figlio dell'uomo, il discepolo, il cristiano, riceve da Dio la possibilità di stare al suo cospetto come all'interno del recinto sacro, al cospetto della presenza misteriosa, ma ormai benevola e benefica, di Dio nel Figlio dell'uomo. Allora il senso del nostro brano va in queste due fondamentali direzioni che sono: l'interpretazione della fine del mondo, come venuta del Figlio dell'uomo per la salvezza e l'esortazione a vivere il tempo che ci separa, da questo incontro con il Signore, nella vigilanza e nella preghiera.

Prefazio suggerito: "Tu ci hai nascosto il giorno e l'ora in cui il Cristo tuo Figlio, Signore e giudice della storia apparirà sulle nubi del cielo rivestito di potenza e splendore. In quel giorno tremendo e glorioso passerà il mondo presente e sorgeranno cieli nuovi e terra nuova. Ora egli viene incontro in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno" (prefazio IA di Avvento).

La fede in alcuni momenti può essere facile, ma molte volte è assai difficile. Quando non cogliamo il senso dei tempi in cui ci troviamo, quando non percepiamo l'incombere delle difficoltà, facciamo come Pietro: ci illudiamo di poter fare a meno della preghiera, di non averne bisogno, di essere forti, di poter dormire. Paradossalmente Pietro, che non prega e dorme, non sente paura, angoscia, tristezza, ripugnanza. Però più tardi Pietro soccombe alla tentazione. Gesù invece nella preghiera ha cercato, ha chiesto ed ha ottenuto di superare la paura, di essere in pace con la volontà di Dio, di essere un tutt'uno con essa, di passare dall'angoscia alla prontezza. La croce è il momento in cui pare che Dio ci abbandoni. Allora bisogna avere la lucidità di aggrapparsi a lui ancora più fortemente come ha fatto Gesù. Per Gesù la preghiera nasce anzitutto dal desiderio di essere unito alla volontà del Padre sempre e non solo di tanto in tanto. Quando si prega, il vigilare assume quasi un significato capovolto: non è più lo stare svegli per raccogliere le proprie forze, per trovare in se stessi tutto il coraggio possibile, ma è uno stare svegli per confidare in Dio e aggrapparsi a lui (L. Zani - P. Renner, *La speranza vede la spiga...*, 28-29).

Ci sono uomini che vivono ancora prima di Cristo: sono coloro che non hanno ancora incontrato quel Dio, che non guarisce il nostro soffrire eliminandolo, ma soffrendo con noi; colui che toglie l'ingiustizia del mondo sottomettendosi egli stesso come vittima dell'ingiustizia. Ci sono uomini che vivono dopo Cristo - lo hanno visto e se ne sono andati lontano da lui. Non è più beato il vivere 'prima' che 'dopo' Cristo? La sua prima venuta può stare mai semplicemente dietro 'di noi'? Non rimane essa sempre 'davanti', in un senso molto profondo? Non dobbiamo noi, in verità, per tutta la vita avvicinarci ad essa, e l'Avvento non dovrebbe aiutarci a perseverare in questo cammino? Allora dovrebbe piano piano apparirci evidente che l'attesa della prima e quella della seconda venuta di Gesù Cristo sono, nel più profondo, un'unica e identica attesa. Ambedue non significano in fondo niente altro che l'ingresso nell'intima dinamica dell'invocazione: «Venga il tuo Regno». Quando la 'prima venuta' di Gesù avrà raggiunto tutti, allora proprio questo sarà la 'seconda venuta'. Quando tutti saranno entrati nella stalla, allora la stalla sarà il luogo della gloria. Dinanzi alla stalla avverrà la discriminazione del mondo. Il bambino rifiutato è il giudizio - e la salvezza (J. Ratzinger, *Speranza del grano di senape*, 66-67).

La semina e l'attesa della germinazione rappresentano la prospettiva in cui vivere la nostra fede tra gli uomini; se dall'umiliazione che subiamo per essere in OPG ricaviamo una personale umiltà, allora capiremo perché delle persone dall'esterno ci chiedono una preghiera per loro. La nostra preghiera è il terreno di semina della nostra conversione per una stretta comunione con Dio. Per non avere "angoscia", "ansia", "terrore" dobbiamo cercare di tenere saldo il nostro cuore. Lo sguardo sulla risurrezione ci tiene in piedi e addirittura fa in modo che ci sentiamo in grado di dare qualcosa agli altri, nonostante i nostri gesti ci abbiano talvolta provocato il disconoscimento di padri, madri, mogli e figli. Eppure ci fa ritenere di poter ancora essere in qualche modo una testimonianza. Le "potenze del cielo" per noi si sono sconvolte al crollo della nostra vita sotto il peso della malattia e della violenza. Noi siamo sempre sottoposti a giudizi (magistrati, periti, familiari, educatori, agenti, compaesani); e forse il giudizio di Dio così descritto ci spaventa meno e ci aiuta a ricollocare con equilibrio e comprensione il giudizio degli uomini. La morte è sconfitta, ma il giorno della morte è unico: per questo va conosciuto e atteso nel nome della Verità, cercata e testimoniata, non nella perfezione irrimediabilmente infranta, ma nella speranza della veglia e della preghiera, senza "appesantirci" con i desideri che ci ripiegano su noi stessi. La lettera ai Tessalonicesi parla della santità: "in modo da piacere a Dio", "per distinguervi ancora di più". Nella vita dell'uomo, Dio contempla l'errore, ma confida nella volontà di ciascuno di imparare a conoscersi, di migliorare per scegliere di non ricadere sempre nello stesso fango, individuando la rotta da tenere e commisurandola ciascuno alle proprie reali forze (*Diaconia dell'O.P.G.*).

contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo».

Mc 13,24-27: In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore e gli astri si metteranno a cadere dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

v.28 Rm 8,18-23: Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo

Rm 13,11-14: Questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri.

vv 34-35 1 Ts 5,1-3: Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore. E quando si dirà: «Pace e sicurezza», allora d'improvviso li colpirà la rovina, come le doglie una donna incinta; e nessuno scamperà.

Mt 24,37-51: Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre. Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. (...) Qual è dunque il servo fidato e prudente che il padrone ha preposto ai suoi domestici con l'incarico di dar loro il cibo al tempo dovuto? Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così! In verità vi dico: gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni. Ma se questo servo malvagio dicesse in cuor suo: Il mio padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a bere e a mangiare con gli ubriaconi, arriverà il padrone quando il servo non se l'aspetta e nell'ora che non sa, lo punirà con rigore e gli infliggerà la sorte che gli ipocriti si meritano: e là sarà pianto e stridore di denti.

Is 24,17-18: Terrore, fossa e laccio ti sovrastano, o abitante della terra. Chi fugge al grido di terrore cadrà nella fossa, chi risale dalla fossa sarà preso nel laccio. Le cateratte dall'alto si aprono e si scuotono le fondamenta della terra.

v.36 Mt 25,1-13: Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

Mc 13,33-37: «Stare attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. Vegliate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!».

Lc 18,1: Disse loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi.

Mc 14,33-38: [Gesù] Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu». Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole».